

Rai, scoppia il caso Biscardi

Aldo Biscardi è stato oggetto di pesanti critiche dopo l'ultimo «Processo del lunedì». A destra, un cellulare della polizia sorveglia l'ingresso della Federcalcio. Sotto, il ct Velasco festeggia all'aeroporto della Malpensa



La Questura «Emergenza? No, solo routine»

ROMA. Se la telefonata anonima è il primo del caso Biscardi, un ruolo non secondario lo giocano le forze dell'ordine, che qualcuno vuole un po' troppo disposte a porci davanti alle telecamere e, negli ultimi tempi, piuttosto proclivi, sul teatro romano, a seguire i dettami della spettacolarizzazione degli avvenimenti. Volando al di sopra della polemica, la questura romana si limita ad asfittiche precisazioni.

La più significativa delle quali è che alla polizia non è giunta nessuna voce di telefonate anonime con minacce ai giudici della Caf. E il servizio d'ordine sarebbe stato predisposto lunedì sera dopo le notizie apparse sui giornali, che facevano intravedere la possibilità di scorribande da parte di ultra del tifo romanista.

Un servizio d'ordine, quello di lunedì sera, limitato a due volanti; anzi, precisa la questura, a due macchine del commissariato. Una misura preventiva di ordinaria amministrazione; nulla a che vedere con uno stato di emergenza. Più nutrito il servizio d'ordine messo in campo ieri, per fronteggiare i quattrocento tifosi radunatisi sotto la Federcalcio per conoscere la sentenza d'appello. Con l'appoggio di un piccolo contingente dei carabinieri. E con il contributo di un centinaio di cariche nel momento di maggior tensione.

Processo al processo

Il capo d'accusa non è dei più leggeri: «Uso spregiudicato e diffidente dalle regole deontologiche del mezzo televisivo». Lui, Aldo Biscardi, dieci anni di successi alla guida de «Il Processo del lunedì», respinge qualsiasi imputazione, per aver mandato in onda una cronaca in diretta la sera prima del processo d'appello per Carnevale e Peruzzi, dalla Federcalcio presidiata dalla polizia.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «Quella telefonata non diceva proprio nulla. Era la più blanda di quelle che avevamo sentito. Ce n'erano di quelle davvero truccate, con minacce di morte a questo o quel dirigente della Federcalcio. Sotto il fuoco di fila delle polemiche, Aldo Biscardi si difende, difende la sua trasmissione, il suo modo di fare giornalismo. «Volevamo rendere in termini giornalistici, televisivi, il clima creatosi attorno al processo d'appello di Carnevale e Peruzzi». Una telefonata anonima è la pietra dello scandalo. Trenta secondi di minacce ai

giudici della Caf incaricati di esaminare il ricorso dei giocatori della Roma, Andrea Carnevale e Angelo Peruzzi contro la squalifica di un anno per doping, mandati in onda da «Il Processo del lunedì», fiore all'occhiello del giornalismo sportivo del Tg3, un'audience di 2.427.000 spettatori l'altra sera. «Quella telefonata», ricorda a lungo, Freccette, gliene giungono di continuo. Ma una tale valanga di accuse e polemiche non se la sarebbe mai aspettata. «Una trasmissione artificiosa», attacca Luigi

Ferraiolo, presidente della stampa sportiva romana, «im-motivata, giustificata solo dalla caccia allo scoop. Biscardi ha sbagliato a dare all'avvenimento una dimensione che non aveva. Sembrava Beaufort. Altro che via Po, via Allegri, la Federcalcio. E quella telefonata anonima ha fatto traboccare il vaso». La sua requisitoria contro Biscardi invoca la deontologia. «Biscardi ha voluto fare spettacolo, mettere in scena la Piovra 2. Ma una trasmissione del genere eccita i mitomani, i violenti. Biscardi ha fatto un uso maldestro del mezzo televisivo. Un uso che non può passare inosservato né restare impunito perché squalifica l'intera categoria dei giornalisti sportivi». E, a nome dell'Usi di Roma, ha chiesto all'Ordine nazionale dei giornalisti e all'Associazione romana della stampa di «valutare l'opportunità di prendere adeguati provvedimenti».

Una presa di posizione che Biscardi giudica esagerata, invocando a sua volta, come i suoi detrattori, la deontologia. «Ho fatto una trasmissione imperniata sul dovere elementare del giornalista: documentare quanto avviene in sede di cronaca. E volevo rendere testimonianza del severo impegno delle forze di polizia nel prevenire e scoraggiare possibili atti di teppismo».

Ma quella telefonata anonima non è andata giù neppure ad Alessandro Curzi, direttore del Tg3. Ha appena avuto un breve colloquio con Biscardi. Colloquio che non deve essere stato dei più teneri. Curzi riconosce che «i meriti conquistati in dieci anni da una delle trasmissioni più popolari della Rai sono fuori discussione. Ma precisa: inequivocabilmente, proprio per questo, è necessario non indulgere mai a forme di discutibile spettacolarismo che sono lontane da una corretta informazione».

Ed è ancora la telefonata sotto accusa. È il cruccio di Curzi. «Trasmetterla in quel modo, è stato effettivamente grave», ammette. «Il massimo ascolto può essere stimolante per i giornalisti televisivi. Ma deve essere uno stimolo ad essere chiari, semplici. Non può risolversi in concessioni allo spettacolo. Lo spettacolo è il contrario dell'informazione». Non tira aria buona per Biscardi, in queste ore. Ma se Curzi non vuole vestire i panni del difensore d'ufficio, non ci sta a subire l'interomissione di soggetti esterni. «Ognuno si assuma le proprie responsabilità. C'è un direttore che ha un rapporto di fiducia con i conduttori delle trasmissioni. Non vedo perché altri debbano giudicare chi debba e come debba stare in trasmissione. Certo, Biscardi ha commesso un errore mandando in onda quella telefonata. Ma ci siamo trovati a fronteggiare errori peggiori di quello commesso da Biscardi. E devo dire che c'è una tendenza che affiora nella stampa in genere che è deprecabile: che drammatizza e dismisura gli avvenimenti, che spara titoli esagerati».

Nel montare della polemica, Biscardi si preoccupa di rigettare l'accusa di spettacolarizzazione. «Sono dieci anni che conduco questa trasmissione. Non ho mai fatto niente che possa essere bollato di spettacolarizzazione». Ribadisce le ragioni che l'hanno portato a mettere in piedi il servizio finito sotto accusa. «Avevo chiesto alla Federcalcio conferma delle minacce contro i giudici. Ho saputo che la Questura romana avrebbe organizzato un servizio d'ordine attorno alla sede della Federcalcio. Mi sembrava giusto riprendere in diretta la sede della Federcalcio presidiata, entrare in collegamento con le volanti, con la centrale operativa della questura. Mi sembra un uso legittimo dello specifico televisivo». Ma un'ombra di dubbio si insinua anche in lui. E sempre per colpa della telefonata anonima. «Due ore e un quarto di trasmissione. «Quella telefonata dura in tutto trenta secondi e non dice assolutamente nulla. Se dovessi rifare la trasmissione, la rifarei pari pari e quella di lunedì sera. Ma riconosco che quella telefonata la toglierei di mezzo».

Velasco l'uomo d'oro. Simpatia e impegno politico nella città adottiva In Argentina contro i Generali A Modena amico degli immigrati

La grande massa di appassionati dello sport sta imparando ad apprezzarlo soltanto adesso. Ma non di solo pallone è «fatto» Julio Velasco, allenatore degli azzurri di volley campioni del mondo. Uomo «politico», fine intellettuale, particolarmente sensibile al sociale, simpatico e raffinato esteta. Insomma, Velasco può essere considerato una mosca bianca nel marasma nerotico del professionismo sportivo.

VANNI MASALA

quartiere. Nessuna retorica in tutto ciò, né alcuna manovra pubblicitaria da parte di Velasco. Basta parlargli, guardarlo negli occhi. La sua disponibilità a una vita dura in bilico tra due mondi, come lui stesso afferma: «Non saprei che fare senza la genuinità, vivacità dello sport, così come senza la riflessione, i libri, lo studio».

Ha 38 anni, di cui molti vissuti «pericolosamente», che lui riassume in pochi fondamentali capitoli, tutti aperti: un'infanzia a La Plata, città natale, una grande passione per lo

studio e la politica, che cozzavano nettamente con il regime di oppressione che all'Argentina. Di qui una lezione fondamentale per la sua vita, scossa dal dramma di un fratello «disparso» per un mese: «In quel periodo ho imparato a pensare una cosa e a dirmela un'altra», ha affermato in una recente intervista. Costretto ad abbandonare la facoltà di Filosofia, dove presideva un'organizzazione di sinistra, prima della laurea, Velasco si rifugia nella pallanuoto e si diploma all'Inel (l'Isel argentino). Nei primi anni Ottanta, a Buenos Aires, gli emigranti ita-

liani gli fanno nascere la curiosa passione per l'Italia, e vi si trasferisce.

«Mi piacevano l'Emilia e Modena, perché rappresentano una giusta combinazione di capitalismo e buona amministrazione di sinistra, di preoccupazione sociale, per i più deboli», dichiarò poche ore dopo aver vinto, nello scorso autunno, gli Europei alla guida della nazionale. E la stessa dedica a Modena l'ha fatta in tv dopo aver vinto i mondiali brasiliani.

Parole non di circostanza, suffragate dai fatti, dalla volontà di percorrere come uomo la stessa via. Partecipazioni a convegni e dibattiti sulla droga, l'immigrazione, l'ecologia, la violenza, diventano il pane quotidiano di Julio Velasco, cittadino che «sacrifica» il suo tempo libero per tutto ciò. Quando fu chiamato alla guida della squadra azzurra, ricorda Ermanno Montanini, allora assessore allo Sport, Velasco disse: «Ora ho più tempo a mia disposizione, vorrei im-

parare una squadra composta da giovani extracomunitari». Il Comune, suo interlocutore prediletto, non batté ciglio e mise a sua disposizione gli impianti. Se fosse stato necessario, anche il Palasport. In questa situazione, dice un funzionario del Comune, «Velasco potrebbe chiedere ciò che vuole, ed otterrebbe: ma lo stesso l'ho visto con la sua famiglia andare ad una partita di tennis e pagare il biglietto per tutti». Un uomo che non si mette in mostra, che non dichiara apertamente le proprie simpatie politiche, ma che «pensa». Prese nette posizioni, dice il direttore di un impianto sportivo, «quando si verificano alcuni casi di violenza su donne, e fu lui a voler intervenire ai dibattiti».

Proprio da Modena sono partite, a suo tempo, le pratiche perché Julio Velasco ottenga la cittadinanza italiana. Dovremmo essere noi a chiedergli che ci faccia questo onore: cosa aspettano i macchinisti uffici della burocrazia? Non facciamocelo scappare.



Arrivano i nostri Applausi a Fiumicino

ROMA. Il rientro dei campioni. La nazionale di pallanuoto con in testa l'allenatore Julio Velasco è sbarcata ieri pomeriggio a Fiumicino con il titolo mondiale vinto a Rio sotto il braccio. Un successo desiderato anche se non inaspettato ha commentato il presidente della federazione italiana, Manlio Fidenzio-Temevamo che Cuba potesse far fuori tra noi e il titolo mondiale: così non è stato, anche per la superiore volontà di vincere dimostrata dagli azzurri nella finalissima di domenica. Campioni europei nel '89 in Svezia, iridati adesso, gli azzurri puntano molto alle prossime Olimpiadi di Barcellona. «I volley italiani» ha proseguito Fidenzio-Temevamo, «non può conservare fino ad allora l'intatta voglia di vincere».

Per Nannini un'altra operazione al braccio: il decorso è tutto ok

FIRENZE. Continuano i piccoli interventi chirurgici per Alessandro Nannini, il pilota al quale, dopo aver riportato l'amputazione dell'avambraccio destro nell'incidente in elicottero davanti casa, venne «riattaccato» l'arto. Nannini, giunto al centro traumatologico ortopedico di Firenze accompagnato dalla moglie Paola, è stato sottoposto dai medici del reparto di microchirurgia della mano ad un trapianto cutaneo nella zona del reimpianto dell'arto. Si è trattato di un

intervento di circa trenta minuti. Il pilota era stato sottoposto ad un intervento identico lo scorso sabato. L'équipe del professor Bufalini, che ha reimpiantato l'arto, ha innestato nella zona traumatizzata circa cinque centimetri di cute. I medici hanno definito l'intervento di «routine». Nannini lascerà l'ospedale domani. Intanto il decorso del reimpianto si presenta normale, con l'arto «perfettamente vascolarizzato».

Supervertice per l'erba di San Siro Nei progetti un prato sperimentale

MILANO. Riunione forse decisiva, oggi, per il terreno dello stadio «Meazza». L'assessore allo sport del comune, Augusto Castagna, si incontra con esperti dell'Università di Milano e di ditte specializzate per valutare la situazione. All'inizio di settembre - ha detto Castagna - ci eravamo dati due mesi di tempo per prendere delle decisioni. Purtroppo ora dobbiamo constatare un peggioramento rispetto alla condizione delle settimane scorse. Nella riunione si affronteranno

due argomenti: Lo sfruttamento attuale del campo e quello futuro. Per l'immediato, due gli orientamenti: mantenere un campo erboso ma molle o creare un campo più compatto con il rischio, però, di perdere l'erba. Riguardo all'anno prossimo, una delle soluzioni prospettate è quella di allestire un nuovo campo sperimentale in un terreno adiacente allo stadio provandolo poi ai bordi del campo per valutare le possibilità di attecchimento.

Scacchi mondiali, stesso copione K contro K verso il solito pari

NEW YORK. L'ottava partita dell'incontro di scacchi per il campionato del mondo tra il detentore del titolo Garry Kasparov e lo sfidante Anatoly Karpov, è stata interrotta dopo 41 mosse e rinviata ad oggi. Karpov lanciato in attacco aveva costretto Kasparov sulla difensiva. Il punteggio dell'incontro, che si articola nell'arco di 24 partite, è ora di tre punti e mezzo per ciascun giocatore. Il regolamento del campionato del mondo assegna un punto

per la vittoria e mezzo punto per la patta. Sino ad ora ciascuno dei contendenti ha vinto una partita mentre le altre si sono concluse in parità. Il primo giocatore che raggiunge il totale dei 12,5 punti vince il campionato. Kasparov, campione uscente, il quale deteneva il titolo iridato se la sfida termina in parità, 12-12. Al vincitore va una borsa di un milione e settecentomila dollari.

Bisturi probabile per le spalle di Casiraghi Si decide oggi



L'allarme per le spalle dell'attaccante bianconero Casiraghi (nella foto) non accenna a diminuire. Ieri un consulto medico ha confermato che il giocatore soffre di una tendenza congenita alla sublussazione, a causa della lassità legamentosa delle articolazioni della spalla. L'unica soluzione è l'intervento chirurgico che però richiederebbe dei lunghi tempi di recupero, circa quattro mesi. Oggi avverrà il consulto decisivo a Milano presso il professor Randelli che ha curato Ferri per un infortunio analogo. Intanto si parla già di una punta di riserva, forse il patavino Maniero, che la Juventus starebbe cercando sul mercato.

Coppa Europa Al debutto la Germania mondiale

Il mercoledì calcistico propone quattro incontri valevoli per le qualificazioni del campionato europeo: Ungheria e Cipro si affrontano a Budapest in un incontro dello stesso girone (il terzo) in cui è inserita la nazionale azzurra. A Lussemburgo debuttano nel torneo continentale i campioni del mondo della Germania Ovest. La nazionale greca affronta Malta ad Atene. L'incontro più interessante si svolge a Belgrado dove la Jugoslavia gioca contro un'Austria in piena crisi dopo la sconfitta con le Isole Faeroer.

Pelè si rimette gli scarponi e festeggia al Meazza i suoi 50 anni

«Pelè è uno solo, come uno solo è Beethoven. Non ci sarà mai un altro Pelè: mio padre, e mia madre hanno chiuso la fabbrica». Il più grande campione della storia del calcio ha accompagnato questa frase con una risata, ma anche se fosse rimasto impossibile difficilmente lo si sarebbe potuto accusare di lesa maestà. Pelè si trova a Milano dove questa sera giocherà una partita organizzata per festeggiare i suoi cinquant'anni. «O Rey», tuttora in splendida forma fisica, scenderà in campo con la nazionale brasiliana allenata da Paulo Roberto Falcão per affrontare le «World Stars», una selezione internazionale di grandi campioni comprendente Van Basten, Ancelotti, Alemão, Preud'homme, Aleinikov, Hagi, Milita e forse Diego Maradona.

Gli inglesi dicono no all'Argentina senza Maradona

O Maradona o niente. È la condizione che avrebbe posto la Federcalcio inglese per invitare la nazionale argentina a partecipare ad un triangolare calcistico che si svolgerà il prossimo maggio a Londra. Lo afferma il settimanale sportivo «El Grafico» precisando che nel contratto già firmato relativo alla manifestazione esiste una precisa clausola in questo senso. Proprio nel corso del suo ultimo viaggio in Argentina Maradona ha affermato che non intende più vestire la maglia bianconocce della nazionale. Il fuoriclasse del Napoli ritiene infatti che il presidente della Federcalcio argentina Grondona abbia tenuto un atteggiamento «amichevole» con il presidente della Fifa Havelange, nonostante «tutto quello che ci è accaduto durante i mondiali».

Calciomercato Il Brescia spende ancora Preso Bresciani

Il Brescia del ministro Prandini protagonista anche del calciomercato di riparazione. A luglio la società lombarda di B aveva speso quasi 20 miliardi, ingaggiando ben 16 giocatori. Oggi dovrebbe andare in porto il trasferimento dal Torino alla squadra di Boichi dell'attaccante Bresciani. Il Bologna cerca ancora un attaccante. In Italia non c'è nulla di trattabile. E allora il direttore generale Sogliano andrà oltre frontiera. Candidati: l'italiano australiano Farina del Bruges, l'ungarico Kovacs dell'Auxerre, il polacco Ziobor del Montpellier. Per far posto allo straniero verrà «tagliato» Ilić. Ieri intanto il «mercato» di Milanofiori ha fatto registrare lo scambio di portieri fra Cesena e Modena: Ballotta va in Romagna, Antoninoli (targato Milan) finisce in Emilia.

Milton dal Brasile scrive al Como: «Voglio i soldi»

Ricordate Milton, centrocampista brasiliano giunto a Como nell'estate dell'88? Dopo la doppia retrocessione dalla A alla C del club lariano è tornato in Brasile; ma da un po' di tempo è preoccupato perché il Como non gli manda lo stipendio (il contratto scade nel giugno del '91). La società lombarda vorrebbe rescindere l'accordo perché, militando in C1, non può far giocare gli stranieri. Se Milton dovesse intanto sistemarsi in Brasile il Como non avrebbe diritto ad alcun indennizzo. Le norme della Federazione brasiliana non lo prevedono.

Donne e champagne per gli arbitri del Bordeaux

Non si annoiavano di certo gli arbitri designati dall'Uefa per dirigere le gare interne della squadra francese del Bordeaux. Giunti nella città transalpina le giacchette nere venivano fatte oggetto di un trattamento di tutto riguardo a base di donne allegre e champagne. Lo ha rivelato il presidente della formazione gironcina Claude Bez in un'intervista al quotidiano sportivo «l'Equipe». Il massimo dirigente del Bordeaux ha aggiunto che agli arbitri venivano «offerti pasti e regali, e messe a disposizione automobili».

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV

Raidue. 22.20 Mercoledì sport. Raidue. 17.55 Calcio, qualificazioni campionati europei: Ungheria-Cipro; 20.20 Tg2 Lo sport. Raidue. 14.30 e 0.35 Tennis, Internazionali di Bercy (Parigi)-Hockey su ghiaccio, serie A; 18.45 Tg3 Derby. Italia 1. 20.30 Calcio, 150 anni di Pelè: Italia-Brasile. Tmc. 13 Sport News; 22.40 Top sport: Lussemburgo-Germania. Tele+2. 12.30 Campo base; 13 Boxe; 14 Calcio, settimana gol (replica); 15.45 Baseball, campionato Major League: Boston-Auckland; 16.45 Wrestling spotlight; 17.30 Calcio, campionato tedesco (replica); 19.30 Sportline; 20 Tuttosport; 20.30 Usa Sport; 22.15 Calcio, Jugoslavia-Austria (differita).

BREVISSIME

In campo Radja. Il pivot del Messaggero Basket, bloccato tre mesi fa da una frattura da stress al piede, potrebbe rientrare domenica nel big-match con la Knorr Bologna. Boxe mondiale. Il nuovo campione dei massimi, Evander Holyfield, affronterà per 20 milioni di dollari, George Foreman il prossimo 19 aprile a Las Vegas. Parla sul ring. Il pugile italiano incrocerà i guantoni con il leggendario portoricano Antonio Rivera il 10 novembre a Milano. Squallifica serie B. Due giornate a Migliano (Avellino); una a Bonaldi (Modena), Cossaro (Taranto), Gualco (Cremone), Millet (Cosenza). Tennis a Milano. L'11 novembre al Forum di Assago torneo di «tie-break» con Lendl, Agassi, Edberg, McEnroe, Leconte, Noah, Wilander e Canè. Olimpiadi della neve. Acosta ha presentato al Comitato olimpico internazionale la propria candidatura per il '98. Vela. La Corrente del Golfo ha disturbato le regate dei mondiali di maxi-yacht a Miami: «Passage» ha vinto la terza prova.